

A carico dell'aumento
 Per l'anno 1761 L. 8.2.-
 L. 23.4.6
 E per l'anno 1763 L. 23.4.6
 Per teste N. 176 a L. 7 per testa L. 1232.-
 Per tanti va debitore l'Esattore a
 tutto il 1761 Retro L. 20.-
 Per le Case L. 4.-
 L. 1325.13.6

Restano d'avanzo da riportarsi nel futuro ri-
 porto

Sottoscritto Carl'Andrea Verga Delegato del
 l'Ill.mo Sig. Conte D. Carlo Resta L. 1325.13.6

L. 272.13.6

Carlo Giuseppe Prestinari
 Regio Cancelliere Delegato

22 ottobre 1762

Ridotta la tassa personale dalle L. 7 per testa a sole L. 6 pari-
 menti per testa mediante la qual riduzione si residua il sopra-
 scritto avanzo di L. 272.13.6 a sole L. 96.13.6 nel rimanente
 approvasi la presente Imposta, osservata però l'avvertenza
 fatta nel Decreto dell'Imposta di Sedriano circa il Salario
 dovuto all'Esattore sopra il carico prediale ed avvertito inoltre
 il Cancelliere Delegato a far subito nel quintermetto delle Tasse
 la dovuta contrapposizione di L. 1 per testa alla partita di
 ciascun Personalista

Signatum Pertusatus P.P.

VIII

OTTOCENTO E NOVECENTO

Il parroco Leopoldo Gambaré morì il 2 luglio 1805 a 66 anni. Al suo posto vien nominato il sacerdote Giuseppe Coldani, che contava 43 anni.

Si era in quel momento in pieno governo di Napoleone I e l'imperatore riformava anche le parrocchie: infatti il 4 ottobre 1806 il prevosto di Corbetta portava al parroco Coldani il decreto del Ministro di Culto, che d'accordo con la Curia di Milano aveva distaccata la cascina Rosio (Arosio) dalla parrocchia di Cislano unendola a quella di Albairate.

Il curato Coldani morì a Cislano il 2 dicembre 1821 all'età di 59 anni.

Nell'anno 1822 la parrocchia ha un nuovo parroco Don Giambattista Fiocchi, che contava solo trent'anni. Vi rimase fino al 29 luglio 1852 giorno della sua morte.

Morì all'Ospedale Maggiore di Milano dove era ricoverato per una frattura di una gamba: morì però per febbre tifoide e fu funerato a Cislano il 1° agosto 1862, e sepolto nel cimitero vecchio. Fu un peccato che poco tempo dopo, costituitosi il cimitero nuovo, non vi siano state trasportate le salme degli antichi parroci.

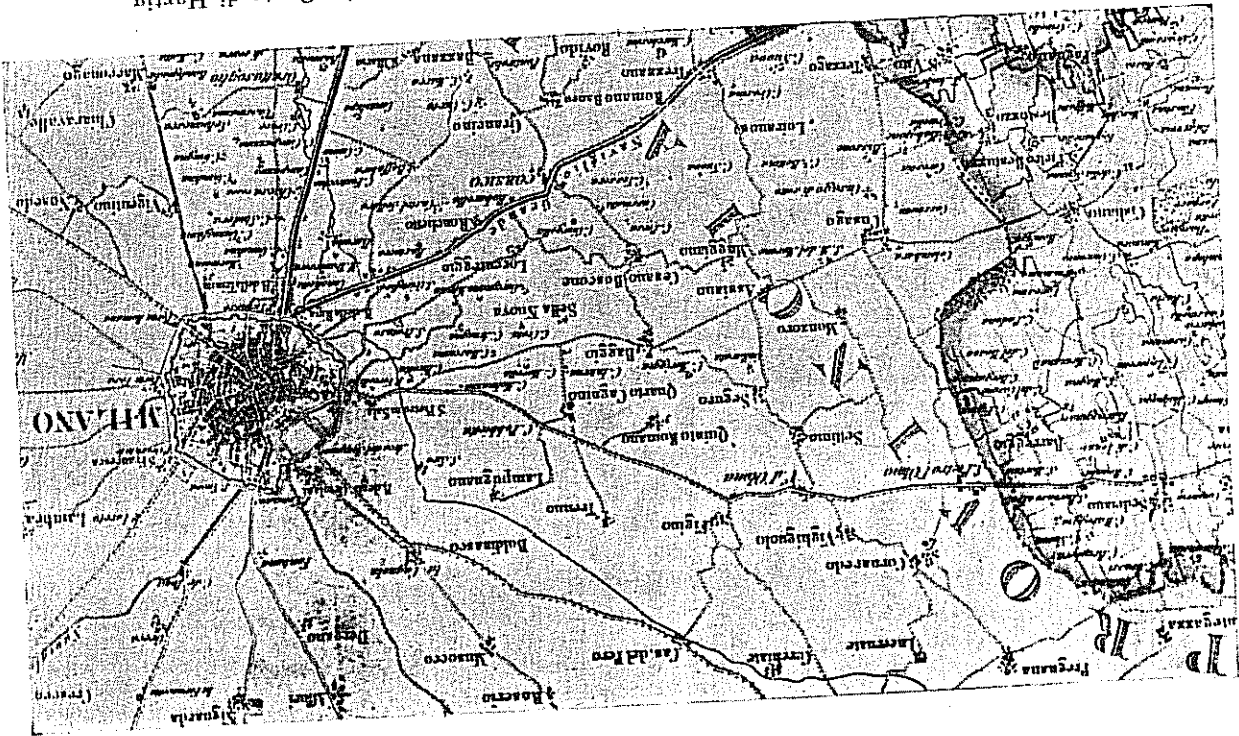
Intanto alla cascina Molinetta si era fabbricata una casa

colonica: era in territorio di mista giurisdizione tra la parrocchia di Vittuone e Cisliano la Curia Arcivescovile con decreto del 29 dicembre 1854 l'assegnò alla parrocchia nostra.

Di questi anni, che sono gli anni del nostro Risorgimento Italiano, della battaglia di Magenta non sappiamo che sia avvenuto a Cisliano.

In questi anni Cisliano figurava così nel *Dizionario Geografico Storico, Statistico di tutte le provincie distretti, comuni e fazioni della Lombardia compilato da Massimo Fabi* (Milano, 1855 pg. 160): Cisliano, provincia di Pavia, diocesi di Milano, preura e distretto ottavo di Abbiategrasso, comune non convocato, che ha 799 abitanti. Superficie pertiche 13,592, estimo scudi 100,856. Distante quattro miglia al nord est da Abbiategrasso e ventidue al nord di Pavia. *Villaggio situato a due miglia di distanza dalla strada postale che da Milano conduce a Novara, in territorio fertile in cereali viti e gelsi*. Qualche anno dopo Cisliano passò alla provincia di Milano e così venne descritto nel *Dizionario Corografico d'Italia*, opera del prof. Amato Amati (Milano, 1865, vol. 2 pag. 1111): « Circondario e mandamento di Abbiategrasso. Ha una superficie di 890 ettari. La sua popolazione nel 1857 era di 1190 abitanti (613 maschi e 577 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1162 (maschi 586 e femmine 576) e quindi 130.56 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 45 militi attivi e di 6 di riserva; totale 51 militi. La mobilitabile è di 16 militi. Gli elettori politici sono iscritti nelle liste elettorali del collegio di Abbiategrasso ; nel 1863 erano 11. Pel dazio consumo è comune di quinta classe. Il suo territorio è fertilissimo in cereali, viti e gelsi. Il capoluogo è un villaggio che giace alla distanza di 3 chilometri e mezzo dalla postale che da Milano



Carta topografica della Provincia di Pavia dedicata a S. E. il sig. Conte di Harrig, governatore della Lombardia e opera dell'ingegnere Gio. Verri. Come si vede Cisliano era in provincia di Pavia.

va a Novara, 9.72 a greco da Abbiategrosso e quasi altrettanti a scirocco da Corbetta».

Dopo il curato Fiocchi venne nominato Don Pietro Rimoldi, ordinato prete nel 1836, coadiutore di Saronno e vi rimase fino al settembre del 1871, quando si ritirò a Milano, come quiescente presso la parrocchia di S. Ambrogio. Vi venne come delegato arcivescovile il sacerdote Pogliani Antonio ed in questa situazione si rimase fino al 1877: titolare della parrocchia è sempre D. Pietro Rimoldi; ma effettivamente la parrocchia è retta dal delegato arcivescovile Don Pogliani. Per qual motivo? Il parroco era malato, oppure interventi politici lo rimossero?

Don Pogliani ottenne il 30 gennaio 1872 che il cascinello Oldani, sebbene nel comune di Albairate fosse sotto la parrocchia di Cisliano. Inoltre dal 17 al 23 marzo 1872 fece predicare la Missione dagli Oblati di Rho P. Prada e P. Olivares. Nell'anno successivo per mantenere i frutti della Missione chiamò il Missionario Apostolico Giuseppe Limido, il quale dal 16 al 25 marzo 1873 predicò gli Esercizi Spirituali, che terminarono il giorno della festa dell'annunciazione (allora festa di preceitto). Al mattino i fedeli si accostarono alla S. Comunione (i confratelli del Santissimo Sacramento in divisa ed alla sera dopo la predica di chiusura si impartì la benedizione papale, tra la commozione del popolo: quindi si diede a baciare la Reliquia della Madonna, il cui quadro fu esposto in tutti i giorni degli Esercizi.

Nel 1876 morì il curato Rimoldi all'età di 65 anni e venne nominato Vicario Spirituale il Sacerdote Pogliani ma nel 1877 fu mandato come parroco Don Giuseppe Meroni ordinato nel 1865, già coadiutore a S. Eustorgio di Milano. Nel 1885 la parrocchia è di nuovo vacante per la morte del parroco

Meroni: aveva solo 42 anni. Come Vicario Spirituale vi è Don Luigi Goy, già coadiutore a S. Francesca Romana. Nel 1886 il nuovo parroco è Galli Innocente, già delegato arcivescovile a Cazzano e Don Goi rimane, fino al 1887 quando viene inviato parroco a Fallavecchia.

Nei giorni 11-13 ottobre 1886 Cisliano è in festa accoglie S. E. Mons. Paolo Angelo Ballerini, già arcivescovo di Milano, che il Governo non ha voluto riconoscere e perciò ha ceduto il posto a Mons. Calabiana, mentre il Ballerini ha il titolo di Patriarca di Alessandria.

Alle ore pomeridiane 5½ del giorno 11 il Prelato fa il solenne ingresso in paese sulla carrozza del sig. Antonio Arioli. Al mattino dopo celebra la Messa alle ore 7, quindi inizia la Cresima: si deve ripetere più volte la funzione, perché i cresimandi sono molti e non ci stanno tutti in chiesa: vengono da S. Vito, Bestazzo, Sedriano, Vittuone e fin da Corbetta.

Nel pomeriggio il Vescovo porta in processione solennissima il Santissimo Sacramento. Al mattino del giorno 13 Mons. Ballerini viene condotto a Milano in carrozza dal Sig. Arioli.

Nel 1889 la parrocchia è vacante: l'arcivescovo nomina parroco D. Luigi Goj, trasferendolo da Fallavecchia, ma il Governo non concede il Regio Placet e perciò la parrocchia è governata da un Vicario Spirituale D. Enrico Sommaruga, che aveva le insegne dei canonici della basilica di Loreto ed in diocesi era più noto col soprannome « El vaporin », perché amava molto viaggiare. Vicino a lui figura come coadiutore un futuro vescovo Don Cleto Cassani; sarà più tardi arcivescovo di Sassari.

La dolorosa situazione si sciolse solo nel 1894.